



Sopra una trincea del 1915 – 1918

di Potito Balzano

La vita è assegnata all'uomo dalla Provvidenza, per i credenti, dal Destino o dal Caso per i non credenti, per entrambi comunque in maniera imperscrutabile: non è dato sapere nè capire perché ad alcuni tocchi una sorte scellerata e ad altri invece arridano fortuna e benessere.

Questa amara considerazione, dibattuta da che è sorta la coscienza, ha fatto dolorosamente irruzione nei miei pensieri mentre, dalla sommità del Sou Pouses, dove sono giunto dopo una faticosa salita in solitaria, circondato da una "...bella d'erbe famiglia e d'animali", mi godo la stupenda vista della valle ampezzana con Cortina pigramente distesa sul fondo.

Tutt'intorno a me corrono camminamenti e trincee della prima guerra mondiale e, parzialmente sommerse da erbe e fiori, affiorano terribili postazioni di cannoni e mitragliatrici insieme a ruderi di casematte in cemento armato. Quale tremendo contrasto. Oggi allietato da farfalle, fiori e non di rado da eleganti e timidi caprioli, questo è un luogo piacevolissimo per l'escursionista. Meno di cento anni fa, tra il 1914 e il 1918 in questo luogo si sono concentrati come non mai, e ne avverto quasi fisicamente l'orrore, tutti i peggiori mali e le più terribili sofferenze che possano affliggere l'umanità: freddo, fame, sete, puzza, paura, promiscuità, dolore, ferite, fetori, terrore, disperazione, morte. Se chiudo gli occhi avverto il frastuono dei lamenti, degli scoppi, delle bestemmie, delle maledizioni di migliaia di Franz, di Otto e di Josef da una parte e di Toni, Pinin e Salvatore dall'altra, un'intera generazione di giovani vite che su queste balze, coperti dalla neve o sguazzanti nel fango, hanno imprecato contro la propria sorte mai immaginando che solo qualche generazione dopo queste stesse balze si sarebbero mostrate così piacevolmente accoglienti.

Quale impagabile debito abbiamo ereditato da questi poveri giovani e quale impellente dovere dobbiamo assumerci nei confronti dei nostri figli e delle future generazioni? E soprattutto, come potrei mai lamentarmi per noie e disagi che dovessero attraversare i miei giorni di sessantenne fortunato? Quanti oggi in Italia potrebbero avere il diritto di lamentarsi?

Ra Stua (Cortina d'Ampezzo) 10 Luglio 2009